



Segretaria Confederale
Area Contrattazione e Mercato del Lavoro

Roma, 13 marzo 2020

A tutte le strutture
Loro sedi

Oggetto: Direttiva n. 2/2020 del Ministro per la Pubblica amministrazione - Indicazioni in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Care compagne e cari compagni,

a seguito dei DPCM del 9 marzo che dispone l'estensione di tutte le misure di sicurezza a tutto il territorio nazionale, e quello dell'11 marzo che indirizza le Amministrazioni pubbliche ad assicurare il lavoro agile come ordinaria modalità di lavoro, il Ministro per la Pubblica Amministrazione ha emanato la Direttiva n. 2 - Indicazioni in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (che vi alleghiamo).

La direttiva n. 2/2020 ribadisce e rafforza l'esigenza che, al fine di evitare la presenza nei luoghi di lavoro, gli uffici pubblici debbano garantire solo i servizi indifferibili e che in ogni caso vada privilegiata la prestazione di lavoro agile. L'intento della Direttiva dovrebbe essere la garanzia dell'uniformità dei comportamenti del datore di lavoro pubblico nei confronti dei dipendenti di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché nei confronti delle stesse società a controllo pubblico e degli enti vigilati. L'obiettivo che si persegue è la riduzione della presenza di dipendenti negli uffici e degli spostamenti degli stessi.

Superato con il Decreto legge 9/2020 il regime sperimentale dell'obbligo per le amministrazioni di adottare misure organizzative per il ricorso al lavoro agile, si sancisce che, durante il periodo dell'emergenza, questa modalità diviene "modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa" per tutti quei servizi per i quali la presenza fisica non sia indispensabile. Questo deve comportare anche un ripensamento da parte delle pubbliche amministrazioni in merito alle professionalità, alle tipologie di rapporto di lavoro, alle attività che non richiedono il vincolo della presenza nella sede di lavoro, fermo restando la presenza del personale con qualifica dirigenziale in funzione del proprio ruolo di coordinamento.

E' su questo ripensamento che le nostre strutture, a tutti i livelli, stanno insistendo, tenuto conto della straordinarietà della fase e della necessità di ripensare anche gli stessi vincoli legati a specifiche scadenze. Purtroppo, non possiamo non evidenziare come, a fronte di Amministrazioni che stanno mettendo in campo tutti gli strumenti di flessibilità a disposizione, ce ne siano altre restie ad affrontare l'emergenza con gli strumenti a disposizione che stanno generando condizioni di disomogeneità nel trattamento del personale.

La stessa circolare, impropriamente, invita ad utilizzare, in alternativa al lavoro agile, i congedi, la banca delle ore o istituti analoghi al di fuori delle disposizioni contrattuali. In aggiunta, preoccupa l'assenza di qualsiasi riferimento al comma 3 dell'articolo 19 del dl n. 9 che, come misura straordinaria, garantirebbe il trattamento economico previsto per il personale in servizio nel caso di interruzione dell'attività.

La direttiva, inoltre, ribadisce alcune precedenti indicazioni su eventi aggregativi di qualsiasi natura, sulle missioni, sulle procedure concorsuali che sospendevano qualsiasi attività non necessaria e garantivano lo svolgimento delle necessarie esclusivamente con tutte le garanzie di sicurezza previste dalle normative vigenti.

Rispetto, invece, alle attività di ricevimento del pubblico o di erogazione diretta dei servizi al pubblico, si ribadisce la garanzia in via prioritaria con modalità telematica o modalità che escludano la presenza fisica negli uffici attraverso appuntamenti telefonici o assistenza virtuale. Indicazione che purtroppo mette in evidenza gli enormi ritardi che sono presenti in tante amministrazioni: infatti, anche tante prestazioni essenziali potrebbero essere svolte da remoto se ci fosse una piena diffusione degli strumenti tecnologici necessari.

E qui veniamo ad uno dei maggiori elementi di criticità che sta caratterizzando molte amministrazioni: l'individuazione delle attività indifferibili da rendere in presenza. Su questo aspetto evidenziamo l'assenza di indicazioni o linee guida su ciò che è da ritenersi "indifferibile" su cui le Amministrazioni stanno decidendo in ordine sparso senza un'opportuna attivazione degli strumenti di partecipazione sindacale. La circolare, a nostro avviso, avrebbe dovuto dare indicazioni omogenee anche in questo senso e su questo continueremo a fare pressione affinché si evitino scelte irrazionali in una fase di emergenza.

Per quanto riguarda la scuola, restano valide, invece, le indicazioni operative già emanate dal Ministero dell'Istruzione con la nota 279 dell'8.03.2020 applicativa del DPCM dell'8 marzo 2020 (che vi alleghiamo).

Questa nota prevede che, nell'ambito della finalità di ridurre al minimo la presenza del personale a scuola, i docenti attivino modalità di didattica a distanza e viene sospesa qualsiasi riunione collegiale. Anche per il personale Ata le attività necessarie per l'amministrazione, la contabilità, e i servizi tecnici sono organizzate avvalendosi prevalentemente del lavoro a distanza.

La prestazione lavorativa dei collaboratori scolastici, verificata l'avvenuta pulizia dei locali, si dovrà limitare ai soli servizi essenziali, come già previsto nei contatti integrativi di istituto. Tali prestazioni essenziali saranno rese, informata la RSU, attraverso turnazioni del personale che tengano conto delle condizioni di salute, cura dei figli a seguito di contrazione nido e scuola infanzia, nonché del raggiungimento del posto di lavoro con mezzi pubblici.

Un caro saluto.

Il Resp. Settori Pubblici
Federico Bozzanca



p. la Segreteria
Tania Scacchetti

